

**La classifica** Secondo il Sole 24 Ore Brescia prima in Italia per sbocchi professionali

# Università, il 90% degli studenti trova lavoro in tempi brevi

## Ma è poco attrattiva e deve aprirsi di più all'estero

Meglio le università del Nord, peggio quelle del Sud, e la Statale di Brescia a metà classifica: questo quanto dice la graduatoria sugli atenei italiani pubblicata dal Sole 24 Ore.

Dodici gli indicatori adottati, dai quali sono state ricavate due classifiche parziali: la prima dedicata alla didattica, la seconda alla ricerca. Nella prima Brescia si trova in 37esima posizione su 61 università statali, nella seconda in 29esima. La classifica generale risulta dalla media delle due parziali — che pesano allo stesso modo — e vede Brescia in 33esima posizione, appena prima di Bergamo e subito dopo Parma.

Come ogni classifica si presta a molteplici letture e valutazioni, il rettorato si riserva di dire la sua a riguardo nei prossimi giorni, ma sicuramente più che le graduatorie aggregate raccontano di più quelle parziali legate ai singoli indicatori. Il primo dei quali è sicuramente quello relativo all'occupazione, ovvero al tasso di studenti in cerca di lavoro a un anno dal titolo. Ebbene, in questa particolare classifica Brescia è prima con solo l'11,5% di studenti inoccupati. Nelle prime posizioni, dopo Brescia, ci sono Milano, Torino, Bergamo, Pavia, Verona, Trento, Modena. Tutte città del Nord, con minori tassi di disoccupazione: il merito, in questo caso, è soprattutto del tessuto sociale e produttivo, ma il caso bresciano dice anche di un'offerta formativa che si lega a quelle che sono le esigenze occupazionali del territorio. Un altro parametro che vede la no-

stra città nella top ten nazionale è quello sulla capacità di attrarre risorse per progetti di ricerca, che vede la Statale in nona posizione.

Le note dolenti arrivano invece dai giudizi ottenuti dall'alta formazione nella valutazione Anvur (l'Agenzia nazionale di valutazione delle università e della ricerca): per trovare Brescia bisogna scendere alla posizione numero 53. Peggio ancora va nel livello di soddisfazione della valutazione degli studenti per quanto riguarda l'efficacia della didattica, che vede l'ateneo bresciano declinare fino alla 57esima posizione (su 61 università).

Altri parametri che offrono spunti di riflessione sono quelli legati all'attrattiva e alla mobilità internazionale, ovvero a quanti studenti fuori regione attrae la Statale e quanti sono gli studenti che trascorrono periodi di studio o fanno stage all'estero. I dati sono tutt'altro che entusiasmanti. Nel primo caso Brescia è in 47esima posizione, confermando la sua propensione attuale a essere università territoriale che si rivolge agli studenti di Brescia o al più delle province limitrofe: solo poco più del 4% sono infatti gli studenti che arrivano da fuori regione. Non molto meglio va per la mobilità internazionale, che mette Brescia in 45esima posizione: anche in questo caso si ha la conferma che sono ancora troppo pochi gli studenti che ottengono crediti formativi all'estero.

Gli altri parametri collocano

Brescia in posizione intermedia, poco al di sopra o al di sotto del punteggio ottenuto nella classifica generale.

La misurazione del peso degli stage sul totale dei crediti ottenuti vede Brescia in 28esima posizione, un dato sicuramente ancora troppo basso, soprattutto tenendo conto del tessuto produttivo circostante. Non molto brillante anche il risultato relativo al diritto allo studio, cioè la quota di studenti che oltre a essere definiti idonei per la borsa di studio ottengono davvero un'agevolazione: Brescia è in 27esima posizione, con un tasso di poco inferiore al 90%. Non male, ma si tratta di una lacuna ovviamente da colmare, che fa i conti con le risorse sempre più scarse (per questo capitolo, ma non solo) messe a disposizione dallo Stato e dalla Regione, ma anche con la volontà dell'ateneo di coprire eventuali buchi (che peraltro proprio quest'anno l'università ha deciso di colmare).

Posizione discreta per quanto riguarda la percentuale di studenti che abbandonano dopo il primo anno (86% di iscritti al secondo anno) e per i giudizi ottenuti dai prodotti di ricerca (30esima posizione in questa classifica specifica).

Il risultato dell'indagine è un'università di medio livello, che può e deve fare ancora molto per aprirsi all'esterno (attrattività, mobilità internazionale, stage in azienda) ma che oggi come oggi riesce a produrre tanti cervelli in grado peraltro di trovare lavoro in tempi relativamente brevi sul territorio.

**Thomas Bendinelli**



**Ateneo** Dalla graduatoria le università del nord risultano le migliori

**Gli indicatori**

Analizzati 12 criteri divisi tra didattica e ricerca: nel complesso Brescia si colloca al 33esimo posto

